

30 GIORNI

N.4

IL BIMESTRALE DEL MEDICO VETERINARIO

Quisque de populo

MILANO
VET EXPO

MILANO
7-8 MARZO 2020

MiCo Milano Congressi

Dove la Veterinaria s'incontra

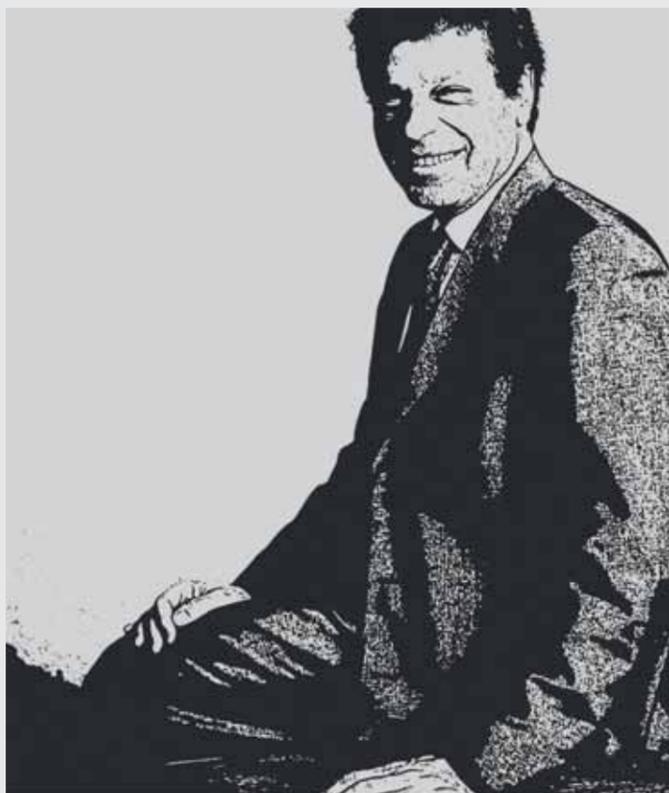
ISCRIZIONI APERTE

Visita www.milanovetexpo.it per iscriverti gratuitamente



WWW.MILANOVETEXPO.IT

Quisque de populo non può fare il medico veterinario



“L’attività medico-sanitaria si fonda su una relazione interpersonale, di natura particolare essendo un incontro tra una fiducia e una coscienza. La fiducia di un uomo, che si affida alla coscienza di un altro che può farsi carico del suo bisogno”.

(Pontificio Consiglio per la Pastorale della Sanità, Carta degli Operatori Sanitari, n. 2).

Da tempo la nostra professione accusa comportamenti di talune aziende mangimistiche, produttrici di farmaci e integratori o distributrici di seme che, insieme ai materiali, forniscono agli allevatori servizi medico veterinari. Quasi sempre le prestazioni professionali, erogate da medici veterinari dipendenti o collaboratori, non riguardano il bene commercializzato, ma attività cliniche o comunque veterinarie offerte come “bonus” o “incentivo” sull’acquisto del mangime o altri prodotti: valutazioni del benessere animale, gestione di piani di controllo ed eradicazione della Paratubercolosi, interventi vaccinali, assistenza ginecologica, prescrizioni. Le parti di questo rapporto contrattuale sono l’azienda commerciale e l’allevatore e la figura del medico veterinario non assume alcun rilievo giuridico e viene ad essere del tutto sminuita e marginalizzata fino a scomparire.

LE AZIENDE. Abbiamo incontrato insieme ad Assalzo qualche azienda ed abbiamo loro ricordato che le nostre prestazioni medico veterinarie sono ad alto tasso di regolazione pubblica e ciò esclude il quisque de populo dalla possibilità di erogarle. Le aziende commerciali potrebbero tutt’al più, per “finalità di investimento”, promuovere la costituzione di società tra professionisti, secondo le modalità di legge in quanto le aziende commerciali non possono erogare prestazioni medico veteri-

narie, e/o utilizzare soggetti iscritti all’albo dei veterinari al medesimo fine. In diverso caso in capo agli amministratori è configurabile il reato di abuso della professione, in quanto la società offre prestazioni professionali, dirette o mediate attraverso lo schermo societario, senza essere in possesso dei requisiti professionali idonei ad assicurarle. Un simile contratto, per i profili civilistici, è nullo non solo nella parte dove si commerciano prestazioni mediche, ma interamente nullo, con tutte le conseguenze del caso (natura indebita dei pagamenti corrispettivi effettuati dai clienti, obbligo di restituzione, etc.)

L’ALLEVATORE. L’alterazione del regime della responsabilità professionale danneggia l’allevatore, che operando in un illecito mercato parallelo, non potrà farla valere.

IL MEDICO VETERINARIO risponde invece di violazioni del codice deontologico, per lo svilimento della professione, ridotta ad “omaggio” rispetto all’acquisto di prodotti commerciali, per la mancata difesa della propria libertà da condizionamenti esterni e da imposizioni di carattere commerciale, per la scarsa trasparenza e assunzione della responsabilità professionale, fino all’abuso di professione che vieta di collaborare a qualsiasi titolo e favorire chi esercita abusivamente la professione, per non aver comunicato all’Ordine i contenuti dell’ac-

cordo - contratto o convenzione privata, per gli onorari professionali che prevedono la loro determinazione con il cliente.

FNOVI, che riconosce nell’offerta di prodotti o servizi sottocosto situazioni di dumping, di concorrenza sleale e pubblicità ingannevole, si rivolgerà all’Antitrust. Questi sono comportamenti idonei a togliere spazi di mercato ad un concorrente e ciò si manifesta sia nei confronti delle aziende dello stesso settore che operano in modo corretto, che nei confronti dei veterinari, perché offrendo prestazioni riservate a costo zero o sottocosto, erodono conseguentemente quote di mercato. In caso di dumping la colpa è presunta e spetta all’imprenditore provarne la mancanza. Da ultimo le aziende (e i veterinari) erogando prestazioni mediche al di fuori della relativa cornice normativa fiscale e previdenziale, si sottraggono ai relativi oneri, lucrando ulteriori vantaggi concorrenziali in danno di chi eroga tali prestazioni nelle forme previste dalla legge.

Materia questa per Ordini e Fnovi. Abbiamo il dovere di difendere la professione, la capacità di presentire il nuovo, la forza di affermarlo e la capacità di agire. Non possiamo fare di più, ma non dovremmo mai fare di meno.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

30 GIORNI

N. 4

Sommario

3 EDITORIALE

Quisque de populo non può fare il medico veterinario

14 PREVIDENZA

Talenti incontrano Eccellenze: i primi 2 anni di vita del progetto

5-9 APPROFONDIMENTO

La situazione occupazionale nella veterinaria

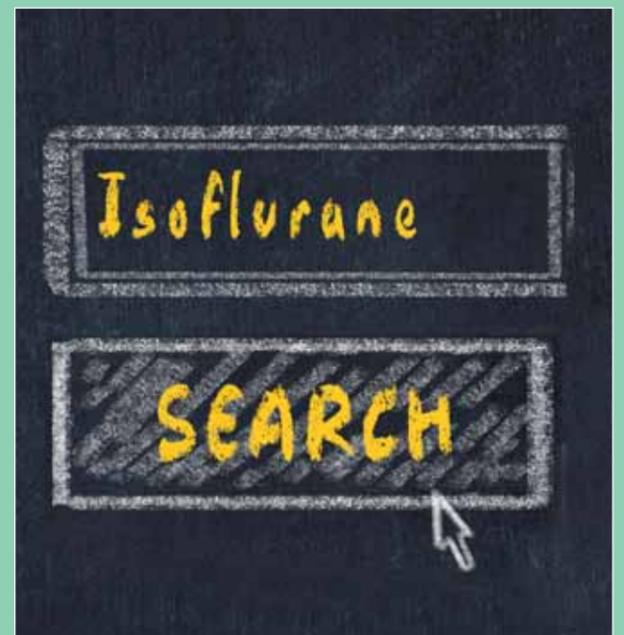
16 Modello 1 - Quali redditi devono essere dichiarati

12 DAL COMITATO CENTRALE FNOVI

CARE non significa CURA

16 ATTUALITÀ

Insieme verso un codice di autoregolamentazione per le vendite on line di cani e gatti



Nonostante le segnalazioni e i solleciti permangono, non solo nel nostro Paese, le precarietà per l'approvvigionamento di isoflurano da parte dei medici veterinari. Il problema dovrebbe però essere in via di risoluzione.

Fnovi tramite la FVE ha contattato in Europa le aziende di prodotti con AIC contenenti il principio attivo, proponendo di coinvolgere anche EMA per arrivare ad una soluzione.

È di pochi giorni fa una comunicazione non ufficiale di Zoetis che ha dichiarato che da metà settembre il farmaco sarà di nuovo disponibile.

a cura della REDAZIONE

IN&OUT



Anche in Italia è attivo il servizio di terapia con Iodio-131 per la cura dell'ipertiroidismo felino. La terapia radiometabolica con lo Iodio 131 è la migliore terapia possibile, il trattamento "gold standard" dell'ipertiroidismo felino, sia in caso di tumore benigno che maligno. È sufficiente una sola somministrazione di Iodio 131 per guarire. È la terapia più sicura ed efficace disponibile. È un trattamento non invasivo e a basso rischio, con un tasso di guarigione di circa il 95%.

Lo Iodio 131 viene somministrato per via sottocutanea tra le scapole.

Non è più difficile o doloroso di una normale vaccinazione. Raramente può comparire leggero gonfiore o dolore nel sito di iniezione.

L'iniezione viene eseguita in sedazione, sotto cappa, per la sicurezza del medico che prepara ed inietta lo Iodio radioattivo.

Tutte le informazioni per i medici veterinari e i proprietari sul sito :

<http://www.clinicaveterinariaspinnato.com>

Bimestrale di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.99588122

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi,
Carla Bernasconi,
Antonio Limone,
Laurenzo Mignani,
Francesco Sardu,
Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Roberta Benini

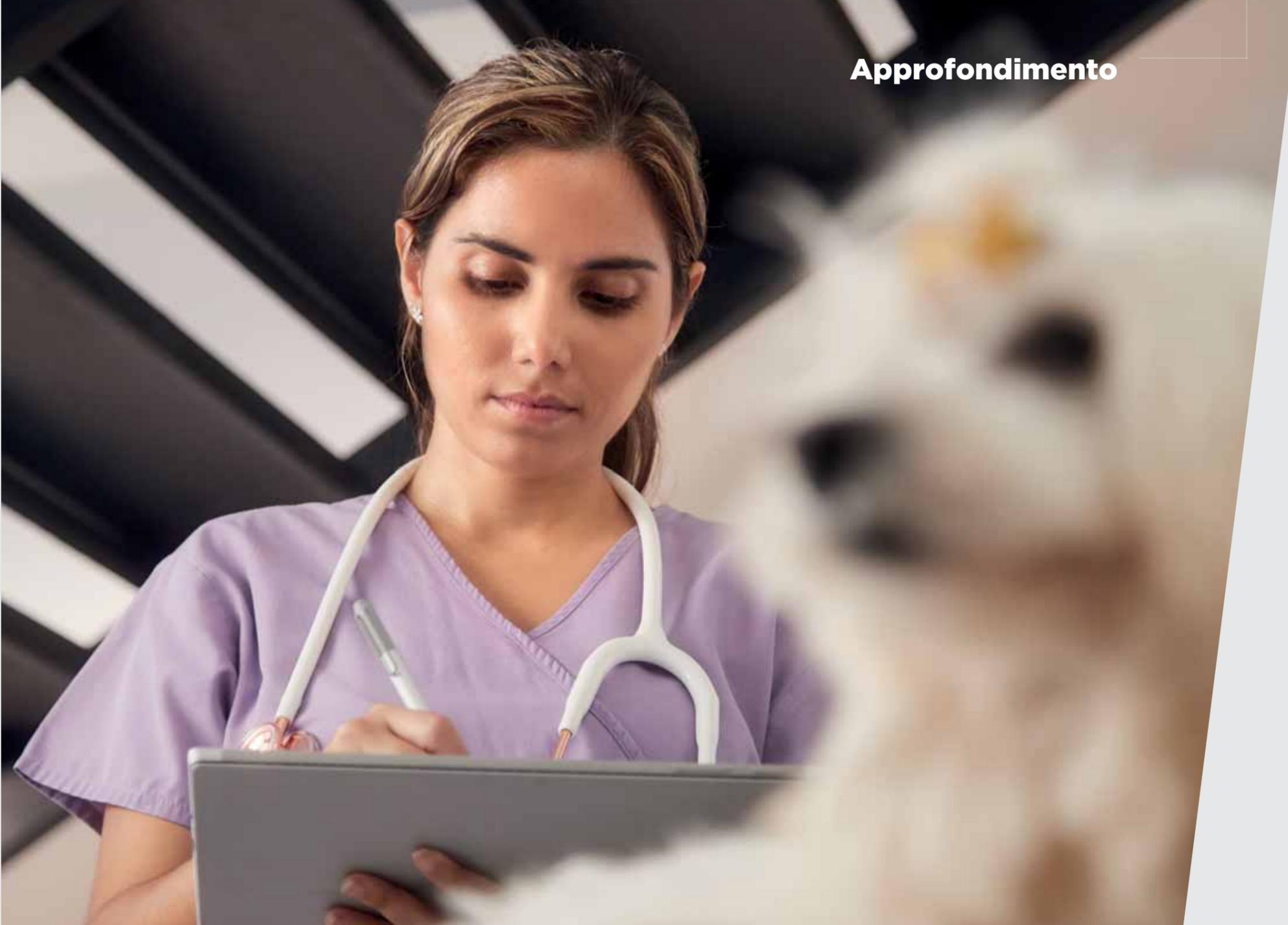
Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso
(Milano)
tel. 02 9462323

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 32.592 copie

Chiuso in stampa il 31/08/2019
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it



La situazione occupazionale nella veterinaria

MARA TOGNETTI

Professore Ordinario di Sociologia Generale
Dipartimento di Scienze Politiche
Università degli Studi di Napoli Federico II

ALESSANDRA CASERINI

Esperta in ricerca sociale applicata,
indagini demoscopiche e sondaggi di opinione

Le motivazioni della distonia fra offerta e domanda

Il sondaggio condotto a inizio anno ha permesso di delineare il profilo dei giovani medici veterinari, un profilo per alcuni aspetti molto allineato a quello dei coetanei italiani. Il campione è risultato composto prevalentemente da donne (71,5%) come la popolazione di partenza. La selezione degli iscritti all'albo degli ultimi 10 anni ha fatto sì che il 73% avessero meno di 34 anni e fossero laureati da pochi anni, il 40% da non oltre i 3 anni. È tenendo sempre presenti queste caratteristiche che devono essere interpretati i dati.

Dunque, per quanto riguarda la condizione occupazionale dei medici veterinari, considerata la composizione appena presentata (giovani donne), nell'attuale contesto del mercato del lavoro italiano, il quadro si presenta tutto sommato positivo: l'86% degli intervistati dichiara di essere occupato. Per fare un paragone grossolano si pensi che isolando il gruppo dei più giovani di questa rilevazione (25-34 anni), gli occupati sono l'83% a fronte di un tasso di occupazione complessivo dei

laureati italiani della stessa fascia di età decisamente inferiore, 67,2% (dati Istat sulla forza lavoro, anno 2018). Anche i dati di Almalaurea del 2018 in effetti confermano che le prospettive di occupazione a 5 anni dalla laurea in medicina veterinaria sono più elevate rispetto agli altri laureati dello stesso livello di corso di studi, magistrale a ciclo unico, sono occupati l'81% dei laureati in medicina veterinaria contro il 64% del totale delle magistrali.

Solamente il 6% nel nostro campione è in cerca di occupazione. La quota rimanente dei non occupati, 8%, è impegnata in attività formative, come dottorato o specializzazione. Tuttavia alcuni dati sulla professione veterinaria mettono in luce una situazione di preoccupante numerosità di medici veterinari, circa 34.000 iscritti all'Ordine, per un patrimonio di circa 20 milioni di animali, sommando il bestiame da allevamento e gli animali da compagnia¹. A titolo comparativo, la situazione veterinaria della Francia viene spesso citata come

Approfondimento

“migliore” rispetto a quella italiana poiché dispone di soli 18.000 medici veterinari per un numero doppio di animali. Il recente rapporto del Conseil général de l'alimentation, de l'agriculture et des espaces ruraux (CGAAER) “Développement de la médecine vétérinaire spécialisée des animaux de compagnie et animaux de sport dans les écoles nationales vétérinaires” in realtà lamenta l'insufficienza di medici veterinari specialisti in Francia. Inoltre l'Atlas démographique de la profession vétérinaire (2017) riporta che quasi il 30% dei 18.000 professionisti in Francia si è formato all'estero sollevando il dubbio che le esigenze numeriche del settore siano in realtà più elevate e aprendo un mercato anche per i nostri laureati.

Ma quali sono le prospettive per chi si laurea in medicina veterinaria nel nostro Paese? Gli occupati che hanno risposto al sondaggio, si dividono tra un 75% che esercita come libero professionista e solo l'11% di lavoratori dipendenti. La quota dei dipendenti è più elevata tra gli uomini (15% contro il 9,5% delle donne). Inoltre i dipendenti con un contratto part time sono solo il 7,2% mentre, tra coloro che esercitano la libera professione ben il 28% non è impegnato a tempo pieno. Solamente il 7,5% lavora nella propria struttura per piccoli animali, il 57% pratica la professione come collaboratore. Considerando questi dati, purtroppo, vi è ragione di credere che, similmente ad altri settori, dietro una percentuale così elevata di libero professionisti, vi sia in realtà, lavoro dipendente mascherato da partita Iva. A fronte di veri libero professionisti, esiste un'area grigia di precariato, instabilità e part time non scelto, che è coerente con l'attuale funzionamento del mercato del lavoro, che ha visto in particolare negli ultimi anni, un aumento dei lavoratori autonomi e delle partite IVA. Anche il livello delle retribuzioni va a sostegno di questa ipotesi. Alcune risposte testuali alla domanda sull'inquadramento andrebbero ad avvalorare questa idea: “Preferirei essere libero professionista sul serio, non libero professionista con i doveri di un dipendente ma zero diritti...”, “...Attualmente invece si pretende una collaborazione ma a tutti gli effetti si viene considerati dei dipendenti, subendo passivamente orari di lavoro, numero di turni, ferie imposte...” “...E non questi contratti finti di collaborazione dove fanno finta di trattarci da liberi professionisti e poi siamo trattati peggio dei dipendenti...”.

È anche vero che la flessibilità sottostante a questo tipo di inquadramento rappresenta un vantaggio sul versante della domanda poiché offre la possibilità di avvalersi del professionista al bisogno e, per certi versi ha dei vantaggi anche sul versante dell'offerta con la possibilità per il professionista di gestire il proprio tempo autonomamente.

L'indagine ha rilevato che gli aspetti dell'autonomia e dell'indipendenza sono ritenuti fattori importanti per tutti (punteggio medio 6,67), ma sono considerati particolarmente vantaggiosi per le donne (6,90 contro 6,20 per gli uomini), probabilmente perché, come è noto, il lavoro di cura è ancora distribuito in modo sbilanciato tra i generi.

Pochissimi sono i medici veterinari che lavorano all'estero e in ogni caso interessano la quota dei dipendenti (16%).

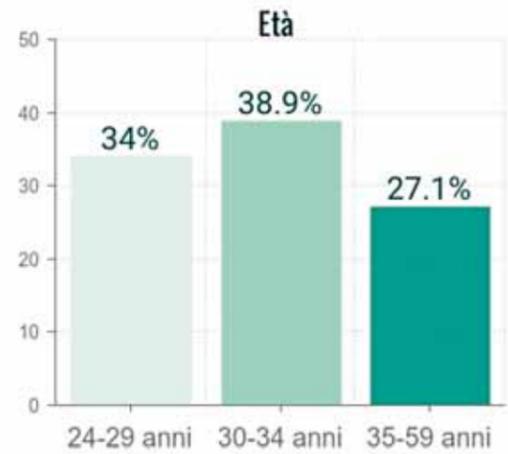
Nella ricerca del lavoro, il canale più diffuso sembrerebbe, in prima battuta, essere quello delle conoscenze personali, tramite il passaparola di amici e parenti, con il 34% delle risposte. In realtà, se si considerano l'invio del curriculum (24%), la presentazione in autonomia al datore di lavoro (19%), il web e i social network (20%) come parte di una categoria più ampia, quella dell'“attivazione personale”, è quest'ultima a rivelarsi come lo strumento più valido. Segue un 15% che è stato chiamato direttamente dal datore di lavoro².

L'analisi dei risultati del sondaggio prosegue indagando sul settore in cui esercitano la professione. La rilevazione appena somministrata mostra come nella gran parte dei casi, i giovani medici veterinari lavorino nel settore

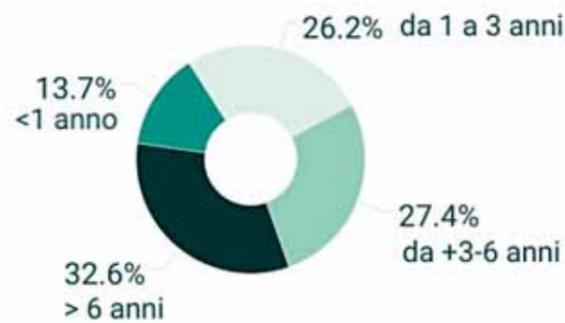
Il profilo degli intervistati

1 Giovani - Età media 32 anni
73% ha meno di 34 anni

2 Laureati da poco
40% si è laureato da non più di 3 anni



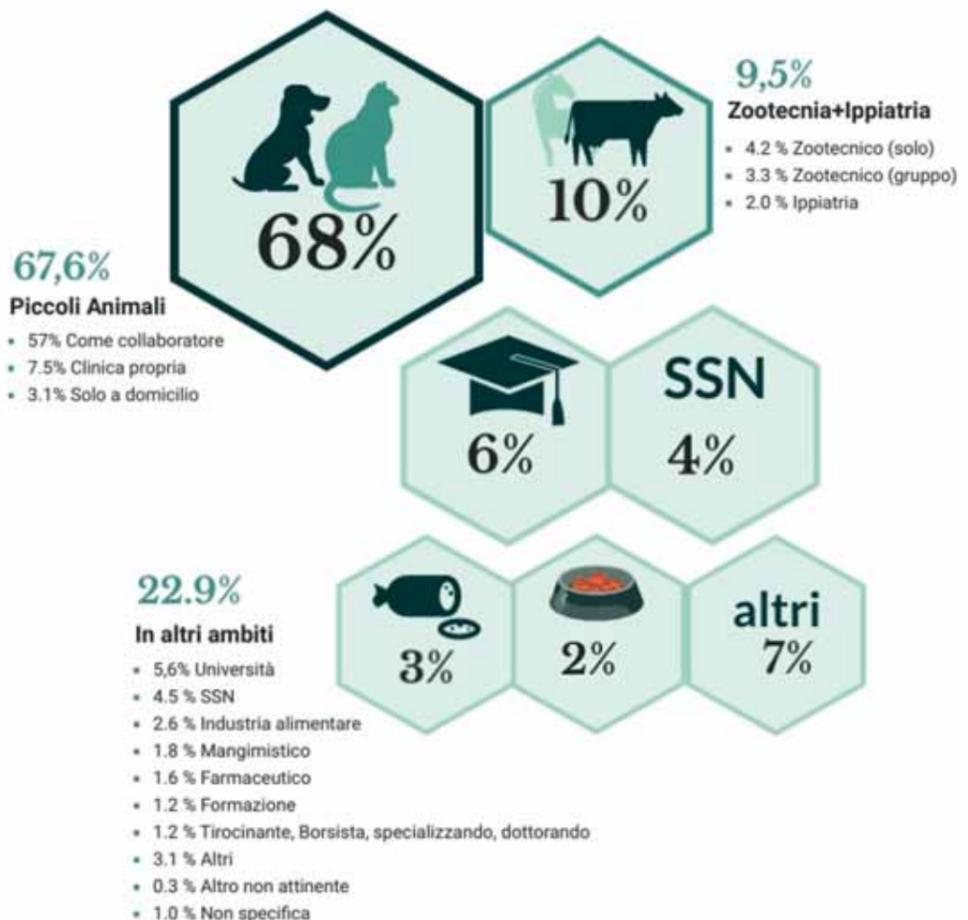
Anni dalla laurea



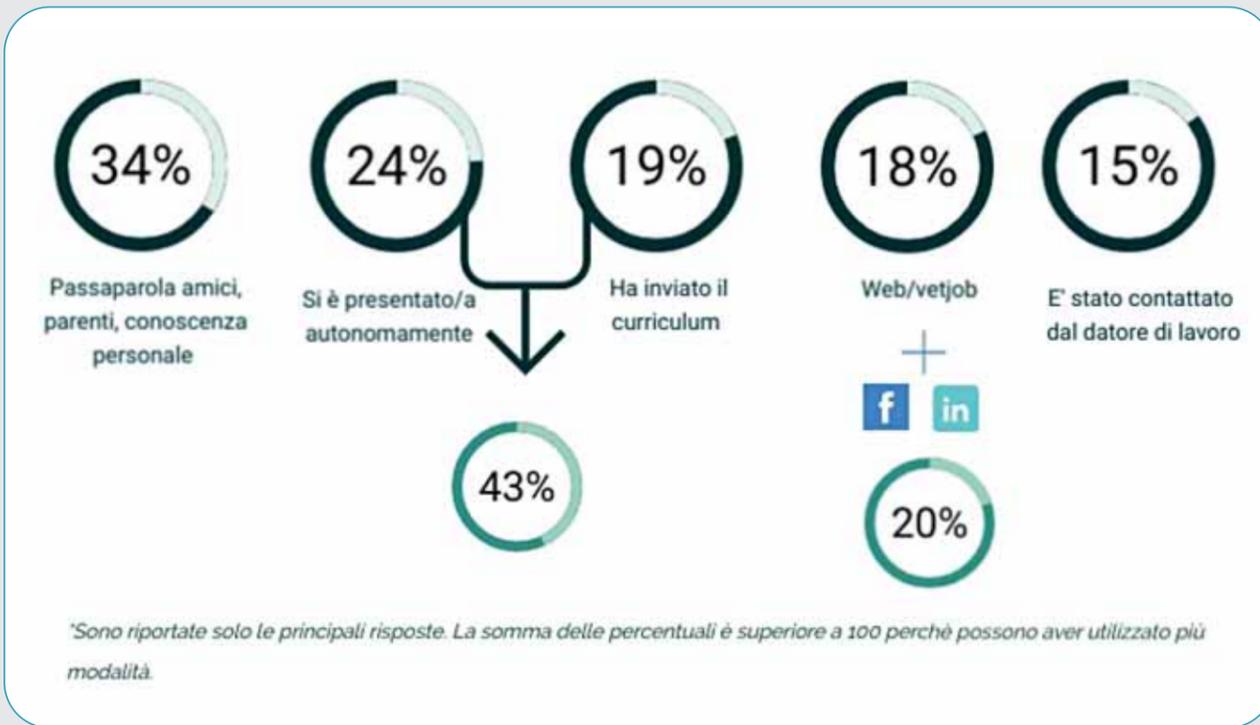
Il profilo degli intervistati

L'infografica mostra gli ambiti professionali prevalenti dei veterinari intervistati. Oltre i 2/3 si occupano dei Piccoli animali, circa il 10% di grandi animali e il restante 23% si è specializzato e/o lavora in altri ambiti.

AMBITO PROFESSIONALE



Come ha avuto il contatto per l'impiego/collaborazione?

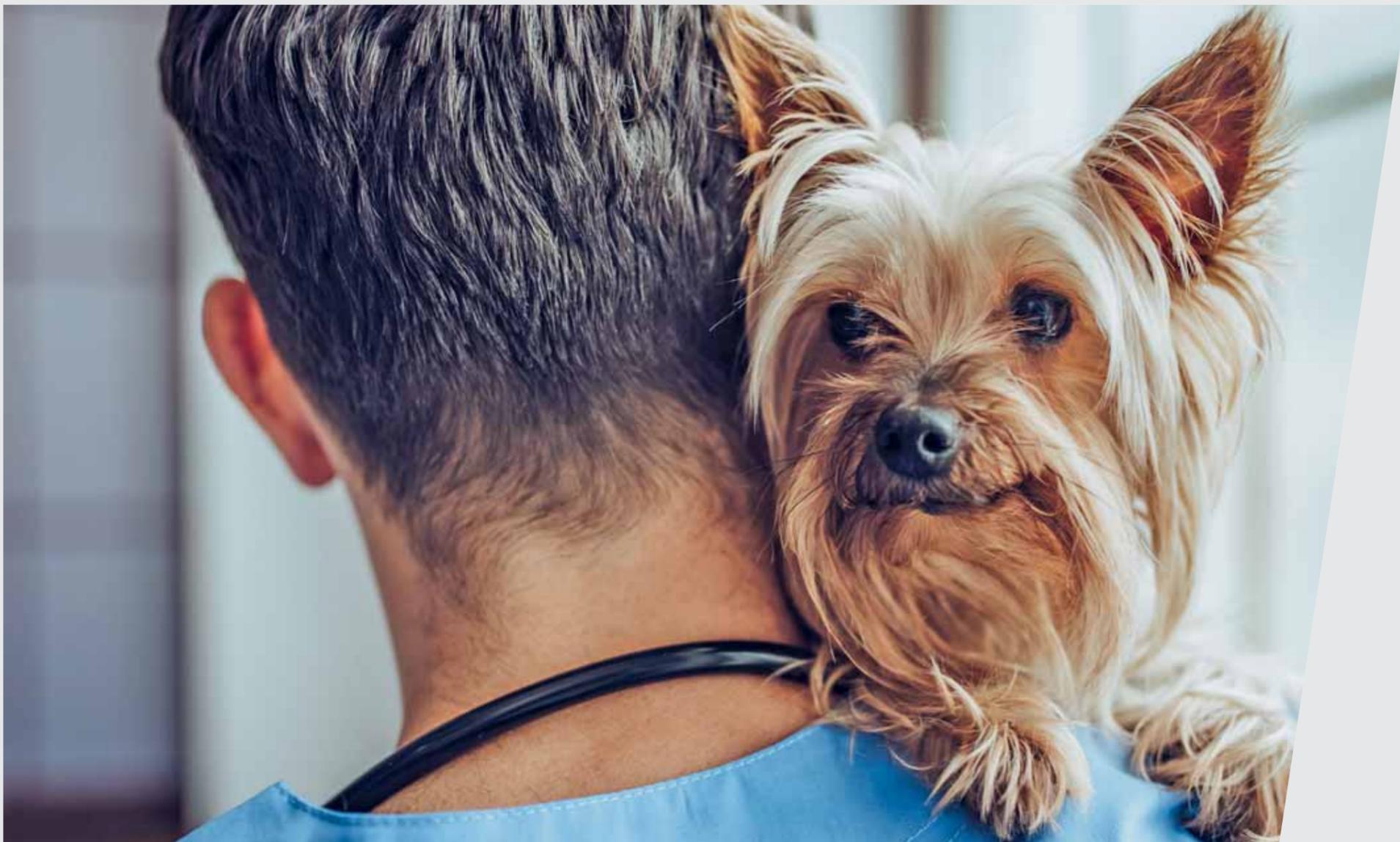


della cura dei piccoli animali, 67,6% e per il 9,5% di zootecnia ed ippatria, mentre Università, Sistema Sanitario Nazionale e l'industria alimentare rappresentano ambiti occupazionali rispettivamente per solo il 5,6%, il 4,5% e il 2,6%.

A fronte di veri libero professionisti, esiste un'area grigia di precariato, instabilità e part time non scelto

Per quanto riguarda le motivazioni nella scelta del posto di lavoro sono al primo posto la crescita personale (73%), al secondo il compenso economico (70,1%), al terzo, con il 56%, i rapporti umani sul posto di lavoro. Malgrado la composizione del campione, lo ricordiamo, a prevalenza femminile, la possibilità di conciliazione con le esigenze familiari occupano solo il sesto posto, sebbene chiaramente attribuiscono più importanza rispetto ai colleghi uomini, così come accade con i rapporti umani e la localizzazione geografica. Purtroppo non è possibile fare comparazioni precise con i coetanei laureati in altri settori, tuttavia l'analisi dei dati "Aspettative, scelte formative e inserimento occupazionale dei neo-



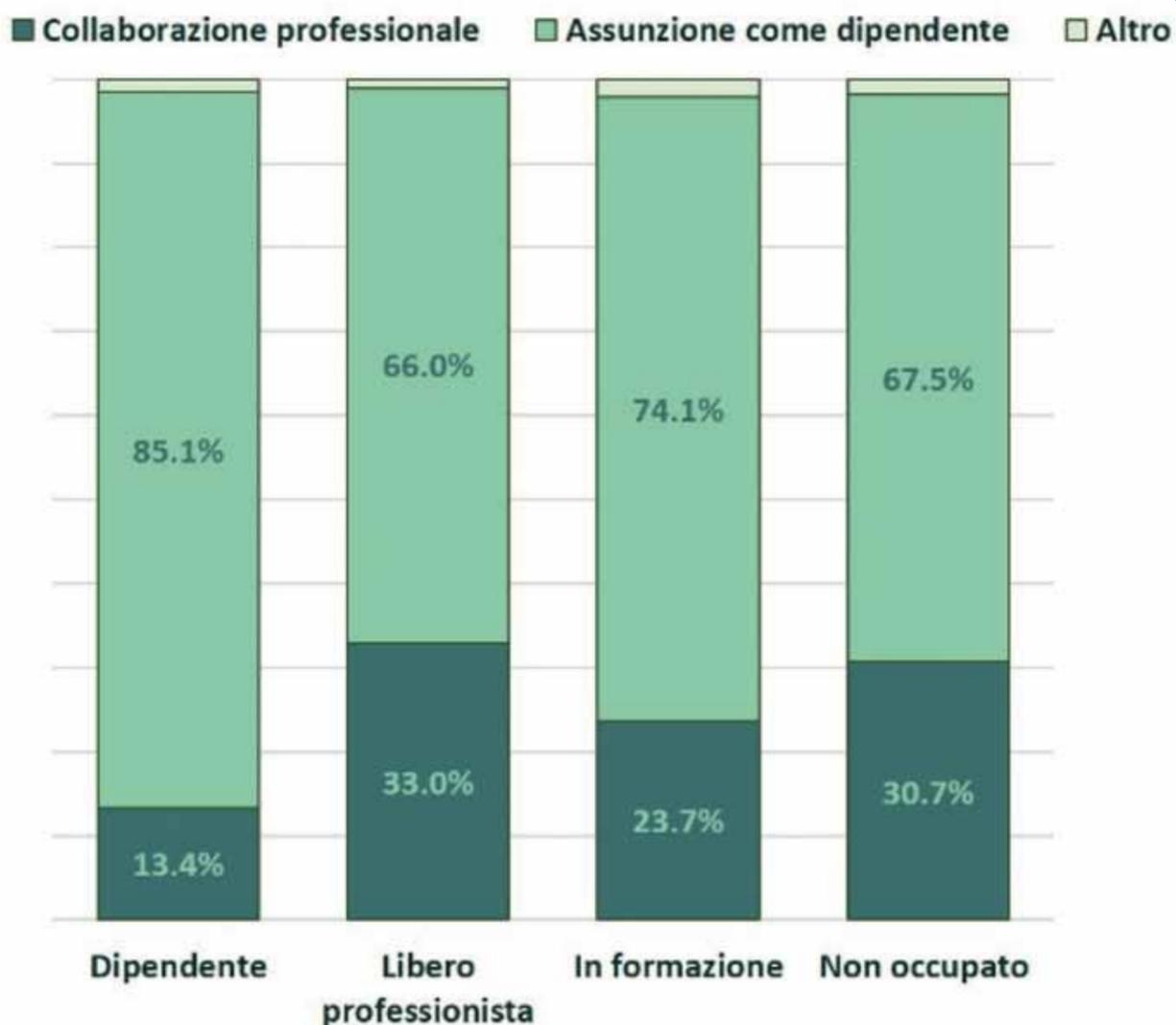


laureati” condotta per Centromarca (Associazione Italiana dell’Industria di Marca) da Almalaurea li allinea, rilevando come tra ciò che conta nella ricerca del lavoro per i neolaureati, ai primi posti vi siano l’acquisizione di professionalità e la possibilità di carriera, la stabilità del posto di lavoro e la possibilità di guadagno.

La rilevazione ha poi approfondito questi aspetti chiedendo di valutarli con un punteggio in termini di importanza ed è emerso che le donne attribuiscono punteggi elevati alla possibilità di ricevere formazione, agli aspetti etici e a quelli retributivi. Mentre gli uomini, che abbiamo visto essere inquadrati come dipendenti in percentuale superiore rispetto alle donne e che, come in altri settori, hanno retribuzioni medie mensili più elevate (circa 300 euro³ in più delle colleghe donne, a 5 anni dalla laurea in medicina veterinaria, secondo Almalaurea) valorizzano maggiormente quei posti che offrono dei benefit come l’auto aziendale, la possibilità di pernottamento e di ristorazione nelle vicinanze. L’importanza attribuita alla possibilità di avere una formazione continua, è degna di attenzione perché, nella condizione di libero professionisti, significa investire del tempo sottraendolo alle ore lavoro e di conseguenza un mancato guadagno.

Infine gli aspetti ideali, vocazionali, valoriali ed etici nelle aspettative di chi si avvicina a questa professione avrebbero meritato un approfondimento. Il boom di aspiranti medici veterinari deve essere letto anche nel contesto più ampio delle nuove visioni del mondo emergenti e alternative alla visione tradizionale antropocentrica occidentale che coinvolgono, influenzano e condizionano particolarmente l’immaginario dei giovani. La prima visione, quella ambientalista, ecologista vede la protezione degli animali in termini di equilibri e mantenimento delle risorse disponibili; la seconda invece considera gli animali come individui singoli portatori di diritti. Le ricerche dicono che gli animali sono inseriti tra i membri della famiglia, questo ci dice molto del-

Che inquadramento professionale preferiresti?



Motivazioni nella scelta del posto di lavoro

Le motivazioni alla base della scelta del lavoro variano a seconda dell'età, dell'essere uomini o donne, più o meno giovani e laureati da poco o da un periodo più lungo?

1 - Genere

Le donne, più degli uomini, nella scelta del posto di lavoro tengono in considerazione, i rapporti umani, la localizzazione geografica e le esigenze familiari.

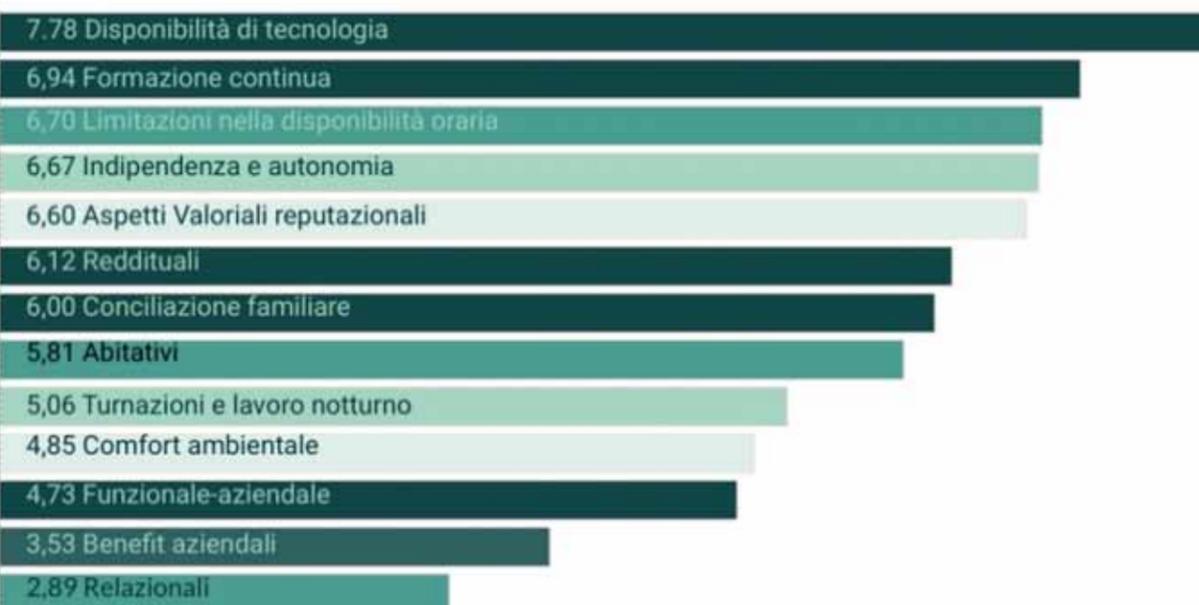
2 - Età

Tutte le motivazioni nella scelta del posto di lavoro ottengono una attenzione maggiore tra i giovani rispetto ai più anziani ad eccezione delle esigenze familiari.

3 - Anni di laurea

La situazione è più variegata se si considerano gli anni trascorsi dalla laurea. Rispetto ai laureati da più tempo, i laureati più recenti danno maggiore importanza ai rapporti umani e prendono meno in considerazione la retribuzione e le esigenze familiari.

Punteggi medi degli indici



In sintesi

I medici veterinari oggetto dell'indagine:

- Giovani donne (72%)
- Libero professionisti (75%)
- Ambito dei piccoli animali (68%)

Motivazioni che spingono a scegliere il posto di lavoro:

1. Crescita Professionale
2. Retribuzione
3. Rapporti umani sul posto di lavoro

I fattori che reputano importanti sul lavoro:

- Avere a disposizione strumentazione tecnologicamente avanzata
- Avere la possibilità di crescere professionalmente e formarsi continuamente sul campo o attraverso i corsi
- Avere possibilità di essere autonomi e indipendenti, di conciliare i tempi di lavoro con quelli della famiglia, con limiti nell'orario lavorativo possibilmente alle 8 ore e diurno
- Sono valutati positivamente anche lavorare in un ambiente amichevole, con una buona reputazione etica e la prospettiva di una retribuzione che aumenti nel tempo



L'importanza che ricoprono gli animali, non a caso si parla di *Pet Humanization*. Si tratta di un cambiamento di valori che si sta diffondendo in modo trasversale in tutte le attività di produzione, scambio e consumo. Per fare esempi banali, si pensi alla moda con l'eliminazione delle pellicce e la produzione di fibre e tessuti sostenibili; ai movimenti del veganesimo e vegetarianesimo, si pensi ai movimenti animalisti, a quelli per la protezione dell'ambiente marino, alla diffusione di metodi di agricoltura e di allevamento alternativi a quello industriale e via discorrendo.

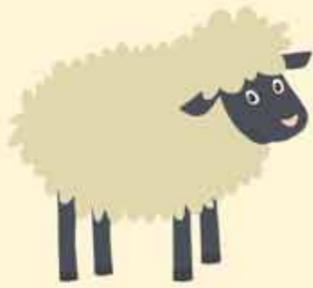
L'immagine romantica e idealizzata della professione urta con le esigenze del mercato che vorrebbe incentivare gli studenti a rivolgersi ad altri settori della professione diversi da quello degli animali da compagnia. Ma l'ideale del medico veterinario collima con una visione e un approccio al mondo e all'ambiente come quelli sopra menzionati e verso il quale i giovani si stanno sempre più orientando⁴. Chi sceglie la professione medico veterinaria è mosso sicuramente dall'interesse verso la medicina, altrimenti non porterebbe a termine degli studi con così tanti ostacoli. Un interesse non fine a se stesso ma indirizzato, per vocazione, come quello dei medici alla cura, nello specifico alla cura e al benessere degli animali. Sarà molto difficile che persone che scelgono percorsi di studi e professionali sulla base di profondi valori siano influenzabili dalle richieste del mercato, in un contesto, per altro, dove trovare lavori più garantiti e meglio retribuiti non è così facile. Questo non esclude che i nuovi medici veterinari possano veicolare nuove sensibilità e nuovi valori all'interno di nuovi mercati.

¹ 2018, FEDIAF Facts and Figures

² Si precisa che questa domanda prevedeva la risposta multipla, quindi la somma delle percentuali non è 100.

³ Secondo i dati Almalaurea 2018

⁴ Emerge dall'indagine condotta dall'osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo sui nati tra il 1980 e il 2000.



Le norme Europee sui farmaci veterinari e sui mangimi medicati: cosa cambia

L'UE ha ufficialmente adottato le nuove norme sui farmaci ad uso veterinario e sui mangimi medicati*. I Regolamenti si applicheranno a decorrere dal 28 Gennaio 2022 in tutti i Paesi dell'Unione Europea.

La FVE ha contribuito fattivamente alla redazione delle bozze dei Regolamenti, facendo in modo che nelle nuove leggi il ruolo del medico veterinario fosse rafforzato.

Le nuove norme sono più trasparenti e maggiormente immediate nell'applicazione, facilitando la professione medico veterinaria nella tutela della salute e del benessere animale, della salute pubblica e nella lotta con l'antimicrobico resistenza.

Quali sono le novità?

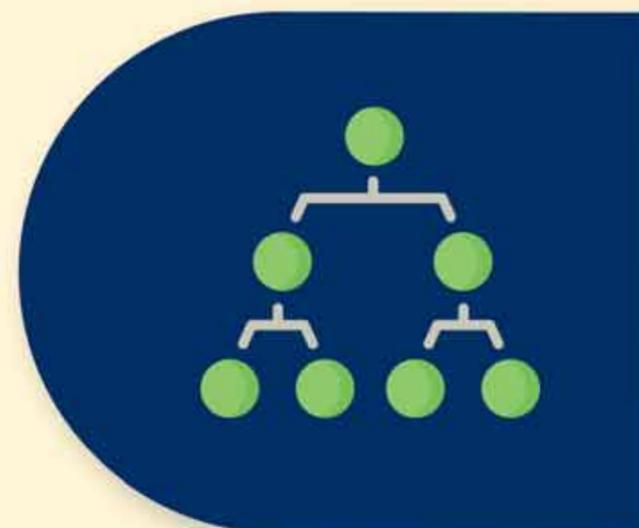


Federation of Veterinarians of Europe



Le PRESCRIZIONI per l'uso veterinario saranno possibili solo da medici veterinari, con alcune eccezioni. Le prescrizioni dovranno essere valide in tutto il territorio dell'Unione Europea e deve essere il medico veterinario a prescrivere il trattamento.

Reg. 2019/6 Art. 10



Il meccanismo di autorizzazione dei farmaci diventa più flessibile. Sarà possibile autorizzare i farmaci da altri Stati membri. Terzi in casi ben definiti potranno superare le limitazioni per la vendita.

Reg. 2019/6 Art. 11



Sarà attivato un sistema centralizzato di dati per i farmaci autorizzati ad accesso da parte dei veterinari. I dati della FARMACOVIGILANZA centralizzata saranno accessibili ai veterinari e saranno segnalazioni di sospetti casi di antimicrobico resistenza.

Reg. 2019/6 Art. 55



La VENDITA CENTRALIZZATA per farmaci sarà possibile. I singoli Stati membri prevederanno regolamentazioni per il territorio. Le farmacie dovranno essere autorizzate con un logo di vendita centralizzata.

Reg. 2019/6 Art. 10

*Regulation(EU)2019/6onveterinarymedicineshttps://tinyurl.com/y7wz86dd(replacingD)

Farmaci ad uso veterinario e quali sono le novità?



LE CONDIZIONI DI FARMACI ad uso veterinario possono essere redatte per i Paesi Membri – con alcune eccezioni – che non sono valide su tutto il territorio dell'UE. Le quantità prescritte sono limitate alla durata del trattamento necessario.



Per contrastare L'ANTIBIOTICO RESISTENZA l'utilizzo di alcuni PARTICOLARI ANTIMICROBICI negli animali potrà essere limitato o proibito. E' previsto che la Commissione Europea rediga un elenco. L'utilizzo a scopo profilattico è ammesso solo in circostanze eccezionali. Sono previste limitazioni anche per l'uso metaprofilattico.

Reg. 2019/6 Art. 36, 107

IL SISTEMA DELLA CASCATA di controllo sarà reso più accessibile. L'importazione di farmaci da Paesi non UE sarà più facile. Saranno definiti i criteri per utilizzare farmaci di Paesi terzi. Sono previste limitazioni per gli antibiotici.



Il sistema di CONTROLLO degli antibiotici utilizzati in azienda e il sistema di farmacovigilanza nazionale diventano obbligatori. La PUBBLICITÀ di farmaci con obbligo di prescrizione non sarà consentita sulla stampa, anche se gli Stati Membri potranno consentire la pubblicità di vaccini rivolta agli allevatori.

Reg. 2019/6 Art. 57,120

UN DATABASE europeo dell'UE di tutti i farmaci per uso veterinario, di facile consultazione per tutti i medici veterinari.



I MANGIMI MEDICATI richiedono una prescrizione medico veterinaria, possono essere prescritti solo per due settimane e non possono contenere più di un principio attivo antibiotico. Non è consentito l'uso profilattico dell'antibiotico mentre quello metaprofilattico è consentito solo a determinate condizioni.

Reg. 2019/6 Art. 105, 109. Reg. 2019/4 Art. 16

LA FARMACOVIGILANZA e effetti indesiderati sono accessibili a tutti i medici veterinari. Sarà più semplice inviare le segnalazioni di sospetta reazione avversa.



Le IMPORTAZIONI di animali e di prodotti di origine animale da Paesi Terzi devono rispettare il divieto di utilizzo di antibiotici come promotori di crescita e l'utilizzo di antibiotici riservati all'uso umano.

Reg. 2019/6 Art. 118

LA VENDITA ONLINE è ammessa solo senza obbligo di prescrizione. I Paesi Membri possono adottare regole ma solo nel loro territorio. Le vendite online autorizzate sono monitorate e certificate a livello comunitario.

CARE non significa CURA



Ruolo e compiti del medico veterinario nella tutela dei diritti degli animali utilizzati a fini sperimentali

Vogliamo prendere in esame alcuni aspetti alla luce del tanto atteso Decreto formazione correlato al Decreto legislativo n. 26 del 4 marzo 2014 Attuazione della Direttiva 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici che deve disciplinare la preparazione e le competenze professionali delle figure coinvolte a vario titolo nelle funzioni previste dal decreto. Tale Decreto, all'art. 23 comma 2 prevede che: ... *“il personale disponga di un livello di istruzione e di formazione adeguato, acquisito e mantenuto e dimostrato secondo le modalità definite con apposito decreto del Ministero sulla base degli elementi di cui all'allegato VI dello stesso decreto per svolgere una delle seguenti funzioni: a) la realizzazione di procedure su animali, b) la concezione delle procedure e dei progetti, c) la cura degli animali, d) la soppressione degli animali”*.

Passiamo quindi ad esaminare nello specifico alcuni aspetti estremamente critici del Decreto 26/2014 che potrebbero dare adito, nel momento della emissione del c.d. *Decreto sulla formazione*, ad alcuni fraintendimenti con ripercussioni sulla tutela degli animali che riteniamo estremamente gravi.

a) realizzazione di procedure su animali

Il D.L.vo 26/2014 all'art. 3 comma 1) lettera a) ben definisce che cosa si intenda per procedura: *“procedura, qualsiasi uso, invasivo o non invasivo, di un animale ai fini sperimentali o ad altri fini scientifici dal risultato noto o ignoto, o a fini educativi, che possa causare all'animale un livello di dolore, sofferenza, distress danno prolungato equivalente o superiore a quello provocato dall'inserimento di un ago secondo le buone pratiche veterinarie.”* Il Decreto quindi stabilisce che il limite tra cosa è o non è procedura è l'**infissione di un ago secondo le buone pratiche veterinarie**; questo implica che alcuni atti devono essere condotti ed effettuati secondo buone pratiche veterinarie quindi da *manus medica* (veterinaria), quindi già viene posto come paletto per effettuare atti su animali che superino il dolore soglia di infissione di un ago, serve un medico veterinario.

Non venendo a differenziare il tipo di procedura che può essere compiuta su un animale, potrebbe ipoteticamente essere abilitato personale non medico veterinario a svolgere sugli animali qualsiasi “procedura” quindi sutura, trapianto ecc.; gli animali da laboratorio alla stregua degli animali da affezione e da reddito hanno diritto che ad effettuare atti che possono provocare dolore, distress sia solo e soltanto personale in possesso delle competenze professionali per poter svolgere atti medici e/o chirurgici.

c) la cura degli animali

Il D.L.vo 26/2014 è il recepimento della Direttiva 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2010, sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici dobbiamo quindi intendere che nella direttiva europea il termine **care** nella accezione del testo inglese significa “accudimento”, cioè quelle mansioni non specificatamente attribuibili al termine italiano **cura** con cui invece in tutto il testo del Decreto italiano è stato tradotto il termine inglese *care*. Dobbiamo quindi considerare le due accezioni del termine cura in italiano: accezione comune del termine *“abbi cura di qualcosa, qualcuno”*, o nella accezione specifica di curare un sintomo od una patologia? Questa distinzione che potrebbe sembrare una disquisizione meramente letteraria porta con sé invece, a seconda del significato che viene attribuito a questo termine, specifiche mansioni, ruoli, professionalità e non da ultimo responsabilità diverse e ben delineate. Se nello specifico il termine cura viene inteso come cura di un sintomo o di una patologia non si può non affermare che gli animali utilizzati a fini scientifici alla stregua degli



animali da affezione e da reddito hanno diritto ad essere curati da medici veterinari.

d) la soppressione degli animali

Il personale che **procede alla eutanasia degli animali**, considerando che la morte di un animale prevede la diagnosi di morte e che tale diagnosi implica la rilevazione di mancanza di sintomi di vita in un animale risulta abbastanza ovvio che eutanasia è atto di esclusiva pertinenza medico veterinaria.

Alcune considerazioni finali

Quando si parla di **benessere**, cura degli animali si tratta di atti di esclusiva pertinenza veterinaria; il benessere di un animale prevede la valutazione dei sintomi, prevede esecuzione di Esame Obiettivo Generale e di un Esame Obiettivo Particolare secondo quanto previsto appunto dalle buone pratiche veterinarie.

Quando si parla di cura e di **eutanasia** può essere necessario impiego di farmaci ad esclusivo uso veterinario (es. prodotto eutanatico), come possiamo prevedere che tali farmaci vengano gestiti da non medici veterinari? A maggior ragione dal 16 aprile 2019 dopo entrata in vigore della ricetta elettronica?

Quando parliamo di **anestesia** ad un animale da laboratorio: i diversi piani di anestesia prevedono la valutazione di sintomi specifici generali e locali di vari apparati, quindi deve essere condotta da un medico veterinario. Anche in questo caso i farmaci ad uso esclusivo veterinario prevedono prescrizione e utilizzo con precise responsabilità non demandabili.

Essendoci su alcuni aspetti del D.L.vo 26/2014 delle specifiche responsabilità con una specifica disciplina

sanzionatoria prevista dall'art. 40 dello stesso decreto per tutte le figure coinvolte (responsabile del benessere, veterinario designato, responsabile di progetto) siamo certi che avvallare effettuazione di atti di pertinenza specificatamente veterinaria non metta tutti coloro che hanno la qualifica di veterinario designato in condizioni di avere autorizzato o delegato persone, che non potevano, a fare atti non di loro competenza.

Un veterinario in scienza e coscienza può sbagliare nello svolgimento della sua attività professionale e può causare morte, sofferenza o dolore in un animale, ma se lo fa senza dolo il fatto non costituisce reato, ma se il medico veterinario nella fattispecie il Veterinario designato ai sensi dell'art. 24 del D.L.vo 26/2014 autorizza una persona che non è un veterinario ad effettuare una eutanasia od una procedura ad un animale e questo sbaglia qualcosa provocando dolore e sofferenza in un animale nessun Giudice e nessuna assicurazione avrà considerazione del c.d. Decreto formazione.

CONCLUSIONI

Gli animali utilizzati a fini sperimentali hanno gli stessi diritti degli animali da compagnia, da allevamento, degli animali randagi, degli animali selvatici ed il loro diritto fondamentale è quello di essere curati ed eventualmente sottoposti ad eutanasia da un medico veterinario.

In Italia abbiamo 13 Corsi di laurea in Medicina Veterinaria, siamo il Paese con la più alta presenza di medici veterinari e non risulta quindi un problema reperire medici veterinari da formare allo svolgimento di queste mansioni. È un pieno diritto degli animali di essere curati da medici veterinari. Solo un medico vete-

rinario può parlare con cognizione di causa di benessere, di stress, di danni durevoli provocati ad un animale. Siamo ben consci che il medico veterinario proprio per il tipo di percorso di studi che ha svolto ben preferirebbe curare gli animali da affezione e non essere inserito in un contesto lavorativo così particolare. L'utilizzo degli animali a fini sperimentali è il c.d. lavoro sporco, assimilabile a quello dei colleghi che prestano servizio negli impianti di macellazione o che svolgono la loro attività di controllo e/o consulenza negli allevamenti intensivi, ma questo *c.d. lavoro sporco deve al momento essere svolto* e solo chi ne ha le competenze e la preparazione professionale specifica può e deve svolgerlo, a garanzia della massima tutela degli animali utilizzati a fini sperimentali che alla stregua di qualsiasi animale in quanto esseri senzienti devono essere tutelati.

Gli animali utilizzati a fini sperimentali hanno gli stessi diritti degli animali da compagnia, da allevamento, degli animali randagi, degli animali selvatici

Auspichiamo quindi al momento della emanazione del c.d. Decreto formazione venga data la massima tutela non solo agli animali da laboratorio, ma anche alla professionalità dei medici veterinari non demandando competenze di esclusiva pertinenza professionale ad altre figure professionali.

TIE!
Talenti
Incontrano
Eccellenze



La tua esperienza
in una struttura italiana
d'eccellenza



www.enpav.it/tie



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA VETERINARI

**Talenti incontrano
Eccellenze:
i primi 2 anni di
vita del progetto**

L'innovativo progetto welfare firmato Enpav è al suo secondo anno di operatività. Facciamo il punto su quanto è stato fatto e sui risultati raggiunti

È

nel 2016 che sono iniziati i lavori per realizzare TIE: **Talenti incontrano Eccellenze**. Un progetto di cui l'Enpav è pioniere nel panorama delle casse professionali e per il quale ci siamo spesi con impegno e dedizione. Un progetto a cui l'Enpav tiene molto perché nasce per sostenere una categoria, i **giovani laureati in Medicina Veterinaria** che, come gli altri giovani in Italia, sta vivendo una fase molto difficile nel passaggio dagli studi al mondo del lavoro.

Per sostenere i giovani laureati, l'Enpav offre loro la possibilità di svolgere un **tirocinio professionale di 6 mesi** in strutture veterinarie dedicate agli animali d'affezione o presso professionisti esperti nei settori della zootecnia e dell'ippiatria.

L'Enpav si preoccupa di individuare le strutture e i professionisti che devono possedere determinati requisiti di "qualità" per far sì che il giovane laureato possa realizzare un **percorso formativo di elevato valore** per il proprio curriculum professionale.

Il tirocinante riceve inoltre dall'Enpav un contributo mensile di 500 euro.

Dopo due anni di lavoro e l'approvazione definitiva da parte dell'Assemblea Nazionale dei Delegati Enpav e dei Ministeri competenti, **il progetto è diventato operativo**.

Nel 2018 sono stati aperti i primi 2 Bandi: uno dedicato alle strutture veterinarie candidate ad ospitare i tirocinanti e, dopo l'accreditamento delle strutture, è stato aperto il Bando per 50 Borse destinate ai giovani neo-laureati.

Le **strutture veterinarie** accreditate sono state **86**, mentre i **candidati** al tirocinio sono stati **93**. I tirocini sono partiti nei primi mesi del 2019.

Delle 86 strutture accreditate il 55% si trova nelle regioni del Nord Italia, il 25% al Centro e il 20% al Sud.

Dei 93 giovani candidati 66 sono state donne e 27 uomini. I candidati hanno concluso gli studi in Medicina Veterinaria brillantemente: l'88% con una votazione superiore a 100/110 mentre il 41% dei partecipanti si è laureato con il massimo dei voti.

I candidati avevano una fascia di età compresa tra i 25 e i 32 anni (l'età massima prevista per partecipare).

Delle 93 candidature presentate, 38 sono pervenute da giovani iscritti a un Ordine provinciale del Nord Italia, seguiti dai giovani del Sud (33) e da quelli del Centro (22).

Nel 2019, alla luce dell'esperienza maturata nel primo anno, sono state introdotte **2 importanti novità**: lo stanziamento destinato a TIE è **raddoppiato** passando da **150.000** euro a **300.000** euro per poter attivare 100 tirocini all'anno.

La seconda grande novità ha riguardato la gestione operativa del progetto: la procedura per l'accreditamento

delle strutture e la candidatura dei giovani talenti è stata **completamente informatizzata**.

Le strutture veterinarie e i professionisti esperti si accreditano come soggetto ospitante direttamente nella **propria area riservata** di enpav.it. Devono compilare l'apposito form e redigere il piano formativo che propongono per il tirocinante.

Dopo l'accREDITAMENTO dei soggetti ospitanti, si passa alla candidatura dei giovani talenti: anche loro attraverso il form presente nella propria area riservata. In fase di candidatura, i tirocinanti possono già visionare i piani formativi proposti dai soggetti ospitanti e indicare dove vorrebbero svolgere il tirocinio, nel caso in cui rientrino tra i vincitori del bando.

Sulla base della graduatoria dei giovani beneficiari, il sofisticato sistema elaborato dai nostri Sistemi Informativi incrocia la posizione in graduatoria del tirocinante con la scelta espressa e il **"matching" Giovane Talento-Soggetto Ospitante** viene fatto **automaticamente**.

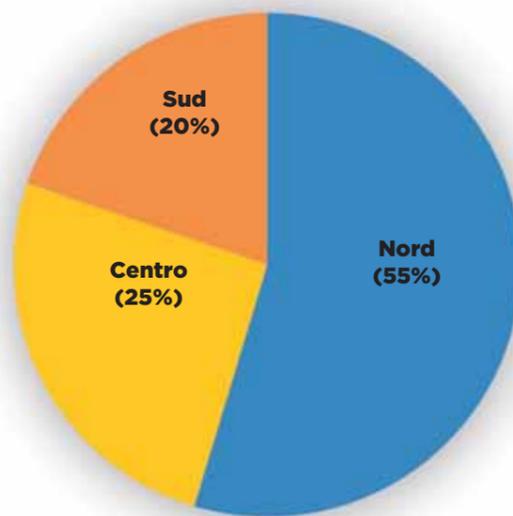
L'informatizzazione della gestione del Progetto TIE ha richiesto un grande impegno da parte di tutti gli uffici coinvolti, ma i **risultati sono davvero apprezzabili**: la procedura è più snella, lineare e chiara per gli utenti. I tempi di lavorazione si sono ridotti in modo considerevole ed è possibile attivare i tirocini entro pochi mesi dall'apertura dei Bandi.

Nel 2019, infatti, il primo Bando dedicato ai soggetti ospitanti è stato aperto a **inizio maggio** e si è concluso il 7 giugno. Dopo una settimana, i giovani talenti potevano già visionare i piani formativi delle strutture accreditate e candidarsi. Appena chiuso il Bando per i tirocinanti, il 22 luglio, è stata approvata la graduatoria e il matching è stato completato a **fine luglio**. L'inizio dei primi 50 tirocini è previsto per il 1° ottobre.

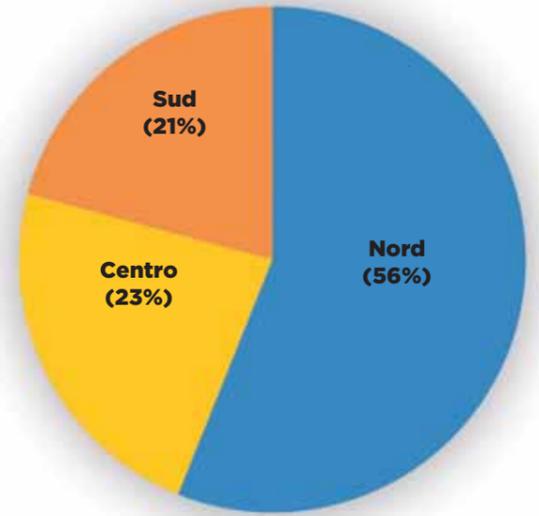
Con la nuova procedura, le **strutture** accreditate sono state **173**, mentre i **giovani** candidati sono stati **80**.

Nel 2019, alla luce dell'esperienza maturata nel primo anno, sono state introdotte 2 importanti novità: lo stanziamento destinato a TIE è raddoppiato passando da 150.000 euro a 300.000 euro per poter attivare 100 tirocini all'anno.

Strutture 2018: distribuzione territoriale



Strutture 2019: distribuzione territoriale



Fasce di età candidati

Bando 2018

Bando 2019

Fasce di età candidati	Bando 2018	Bando 2019
25/26 anni	27	37
27/28 anni	40	24
29/30 anni	20	15
31/32 anni	6	4
Totale	93	80

Anche per questo Bando, la maggior parte delle strutture sono nelle regioni del Nord Italia: ben il 56%. A seguire le regioni del Centro, per il 23% e poi del Sud, per il 21%.

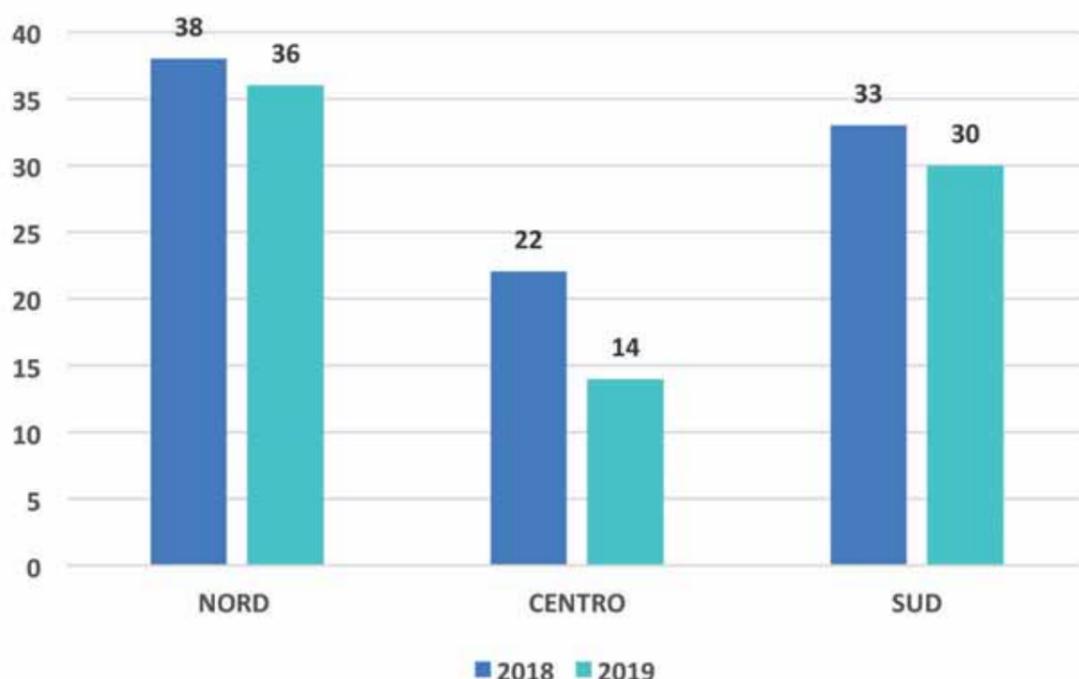
Degli **80 giovani talenti candidati**, 63 sono state donne e 17 uomini. I risultati accademici dei giovani si confermano di valore: l'85% si è laureato con un voto maggiore di 100/110 e il 45% dei partecipanti ha raggiunto la votazione di 110/110.

La fascia d'età dei partecipanti risulta leggermente inferiore rispetto al Bando precedente, mentre si conferma

la maggiore richiesta da parte degli iscritti di regioni del Nord Italia (Nord: 36 - Centro 14 - Sud 30).

I risultati in questi primi due anni sono stati positivi. I giovani laureati in Medicina Veterinaria hanno la possibilità di affacciarsi al mondo del lavoro, grazie a un'esperienza formativa di qualità che costituisce un grande valore aggiunto per la loro crescita professionale. Per alcuni di loro, inoltre, la positiva esperienza è andata oltre la durata del tirocinio e si sono instaurati dei rapporti professionali stabili presso la struttura che ha ospitato il Giovane Talento.

Candidati 2018-2019: distribuzione territoriale



L'informatizzazione della gestione del Progetto TIE ha richiesto un grande impegno da parte di tutti gli uffici coinvolti, ma i risultati sono davvero apprezzabili

Modello 1 - Quali redditi devono essere dichiarati



Dal mese di settembre è attivo, nell'area riservata del sito *internet* dell'Enpav, il Modello 1/2019 per la dichiarazione dei dati reddituali prodotti nell'anno 2018.

La presentazione del Modello 1/2019 è obbligatoria per tutti coloro che sono stati iscritti all'Albo professionale, anche per un arco di tempo limitato, nel corso del 2018.

La comunicazione degli imponibili prodotti rappresenta un passaggio di fondamentale importanza sia per l'iscritto che per l'Ente.

Per il Veterinario, infatti, il reddito dichiarato assume rilievo non solo ai fini dell'adempimento degli obblighi contributivi, ma anche agli effetti del trattamento pensionistico spettante, essendo la pensione erogata dall'Enpav di tipo retributivo e, dunque, commisurata ai redditi prodotti nell'esercizio dell'attività professionale. L'Ente, invece, tramite i contributi commisurati ai redditi prodotti, a seguito della presentazione del Modello 1, acquisisce i mezzi finanziari necessari all'erogazione delle prestazioni in favore degli iscritti, mantenendo l'equilibrio finanziario nel tempo ed assi-

curandosi, così, di poter svolgere le proprie funzioni istituzionali e di poter incrementare anche l'offerta di servizi assistenziali agli iscritti.

Considerata l'importanza della comunicazione dei dati reddituali, l'eventuale ritardo nella presentazione del Modello 1, così come la modifica dei dati dichiarati oltre la scadenza della presentazione e l'infedeltà o l'omissione della dichiarazione, costituiscono, in base a quanto previsto dall'art. 19 del Regolamento di attuazione allo Statuto, comportamenti sanzionabili ed illeciti deontologici.

La presentazione del Modello 1/2019 è obbligatoria per tutti coloro che sono stati iscritti all'Albo professionale, anche per un arco di tempo limitato, nel corso del 2018.

Per assicurare l'adempimento dell'obbligo dichiarativo, l'Ente da tempo, nel caso di difformità della comunicazione reddituale rispetto a quella presentata all'Agenzia delle Entrate, acquisisce direttamente dall'Amministrazione Finanziaria gli imponibili dichiarati e provvede al recupero della contribuzione non versata, applicando maggiorazioni proporzionali alla gravità della violazione commessa (la misura della sanzione per infedele comunicazione è pari al 30% del maggior contributo dovuto, elevabile al 100% nel caso di violazione reiterata). È inoltre previsto il recupero di interessi di mora per ritardato pagamento (pari al tasso legale maggiorato di uno spread del 2%).

La trasmissione del Modello 1/2019 deve avvenire entro la scadenza del 30 novembre 2019.

La scadenza invece del pagamento dei contributi eccedenti è prevista per il 29 febbraio 2020.

I redditi da dichiarare

In linea generale devono essere dichiarati nel Modello 1 i redditi che derivano dall'esercizio, in forma autonoma, dell'attività veterinaria o di attività che presuppone il possesso, da parte di chi la svolge, di determinate competenze professionali.

Già da tempo e in più occasioni la Corte di Cassazione (si veda per tutte la sentenza n. 14684 del 29 agosto 2012) ha avuto modo di precisare che la nozione di attività professionale ha subito negli anni una certa evoluzione. Secondo i giudici, quindi, il concetto di attività professionale "va interpretato non in senso statico e rigoroso, bensì dall'evoluzione subita nel mondo contemporaneo dalle specifiche competenze e dalle cognizioni tecniche libero professionali... *cosicché deve ritenersi ricompreso, oltre all'espletamento delle prestazioni tipicamente professionali (ossia delle attività riservate agli iscritti negli appositi albi), anche l'esercizio di attività che, pur non professionalmente tipiche, presentino, tuttavia, un "nesso" con l'attività professionale strettamente intesa, in quanto richiedono le stesse competenze tecniche di cui il professionista ordinariamente si avvale nell'esercizio dell'attività professionale e nel cui svolgimento, quindi, mette a frutto (anche)*

la specifica cultura che gli deriva dalla formazione tipo logicamente propria della sua professione.

In particolare, in base all'art. 5 del Regolamento di Attuazione allo Statuto, nel Modello 1 devono essere comunicati i seguenti redditi:

- 1) i redditi di lavoro autonomo prodotti nell'esercizio della professione veterinaria con partita IVA individuale;
- 2) i redditi che derivano dallo svolgimento di attività professionale in forma associata;
- 3) i redditi che scaturiscono dall'esercizio della libera professione intramuraria e di attività equiparate;
- 4) i redditi da collaborazione coordinata e continuativa o a progetto attinente la professione veterinaria (ossia la collaborazione attribuita in ragione delle competenze professionali possedute). Per queste ultime la contribuzione è dovuta solo all'ENPAV, con esclusione dunque della Gestione Separata INPS;
- 5) i redditi da collaborazione occasionale attinente la professione veterinaria (ossia la collaborazione attribuita in ragione delle competenze professionali possedute ma svolta in forma occasionale, si pensi ad esempio all'attività di docenza prestata presso corsi di formazione ovvero come relatore ad un convegno, nonché l'attività di ricerca scientifica svolta in forma sporadica, ecc.);
- 6) i redditi percepiti per incarichi di amministratore di società od enti che svolgono attività oggettivamente connessa con l'attività professionale tipica, ovvero che presuppongono il possesso di determinate competenze professionali da parte dell'amministratore;
- 7) le borse di studio e gli assegni di ricerca erogati dalle Università o da altri Enti pubblici per lo svolgimento di attività scientifica attinente le conoscenze veterinarie. In tali casi, pur essendo previsto l'obbligo del versamento della contribuzione alla Gestione Separata INPS sul reddito percepito, il concomitante versamento dei contributi all'ENPAV consente di ottenere una riduzione della contribuzione da versare all'INPS (l'aliquota prevista per il 2019 è infatti pari al 24% anziché quella ordinaria del 33%).

Nella descrizione dei redditi da dichiarare, particolare attenzione meritano poi i seguenti redditi:

- **Redditi prodotti in regime forfetario.** In questi casi sono previste semplificazioni e agevolazioni di carattere esclusivamente tributario. Per quanto concerne il contributo integrativo del 2% dovuto alla Cassa, i contribuenti che hanno aderito a tale regime fiscale continuano a dover addebitare in fattura il contributo integrativo e devono comunque procedere al versamento di quest'ultimo all'Ente nei modi ordinari. Inoltre, il reddito da dichiarare è rappresentato dal reddito "lordo", ossia il reddito ottenuto senza sottrarre i contributi previdenziali versati.
- **L'indennità di maternità** erogata dall'Ente alle libere professioniste. Ai sensi dell'art. 6 del TUIR, tale reddito, in quanto sostituisce il reddito professionale non percepito durante il periodo di astensione dal lavoro per gravidanza, è esso stesso un reddito professionale. Deve quindi essere dichiarato all'ENPAV nel Modello 1.
- I redditi derivanti dalle prestazioni di ricerca e consulenza conto terzi di cui all'art. 66 del D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382, svolte dal personale universitario in esecuzione di contratti stipulati dalle Università con soggetti pubblici o privati, sono assimilati solo fiscalmente ai redditi da lavoro dipendente ma, a differenza di questi, non sono soggetti alla trattenuta previdenziale INPS. Tale caratteristica consente di accomunarli ai proventi da libera professione intramoenia.

Con l'auspicio che la presente elencazione possa essere di aiuto nella compilazione del Modello 1 e serva anche come monito per non incorrere in violazioni dell'obbligo di comunicazione dei dati, si invita a controllare nell'area riservata i dati reddituali dichiarati nei Modelli 1 precedentemente presentati, disponibili nella sezione **Trasmissione Modelli 1-Modello 1-Modelli 1 e 2 presentati**. Laddove dovesse risultare che un Modello 1 pregresso non fosse stato presentato, si invita a provvedere con urgenza all'invio, utilizzando la funzione **Modello 1 anni pregressi**.

Sia nella compilazione del Modello 1/2019 che in quella dei Modelli degli anni precedenti, è disponibile una Guida che contiene i richiami alle voci della dichiarazione dei redditi che devono essere riportate nel Modello 1.



Semplificati la vita e goditi i vantaggi del **Noleggio a lungo termine**

I vantaggi del Noleggio a Lungo Termine (NLT) si sintetizzano in:

- ✓ **Gestione a Km 0**, potrai gestire ogni esigenza riguardante il veicolo che hai noleggiato direttamente dal tuo studio. Il "tuo" mobility manager gestirà infatti per tuo conto ogni fase del noleggio. Molto meglio che parlare con il numero verde di un centralino telefonico, non trovi?
- ✓ Danni alla vettura per eventi naturali, sociopolitici, incidenti stradali o furti? Nessun problema, la **vettura è assicurata su TUTTO e non aumenta la Bonus Malus** in caso di incidente! Non dovrai più pagare nessuna polizza auto e ti aiutiamo noi per bloccare per 5 anni la tua classe di merito bonus malus!
- ✓ Significativo risparmio nei costi di gestione dell'auto: niente più spese VARIABILI per le diverse spese quali assicurazioni, bollo, revisione, manutenzione, ecc. E' infatti tutto compreso in **UNA UNICA FATTURA MENSILE COSTANTE**. Con la gestione così semplificata sarà contento anche il tuo commercialista!
- ✓ **Mancata gestione della fase più conflittuale** dell'uso di una automobile ossia la vendita del veicolo quando vorrai cambiarlo. Un problema in meno se pensi poi che nel giro di pochi anni le vetture con le tradizionali motorizzazioni non elettriche varranno ancora di meno sul mercato!
- ✓ **Mancata immobilizzazione di risorse finanziarie** proprie su un bene destinato comunque ad una rapida svalutazione. Nel NLT inoltre, **il valore stimato del veicolo a fine contratto viene detratto già dal valore iniziale di acquisto** e solo la differenza viene finanziata. Perché pagare di più finanziando, come nel caso di acquisto (anche a rate) o di leasing, l'intero valore del veicolo ed avere poi il problema di rivendere il mezzo? Ecco perché il NLT è così vantaggioso!

Alcune offerte riservate agli iscritti ENPAV per il mese di SETTEMBRE



Volkswagen T-ROC
1.6 tdi SCR Business
48 mesi/52.000 km

Da € 307,00 al mese



NISSAN Qashqai
1.5 dCi 115 Business DCT
48 mesi/48.000 km

Da € 225,00 al mese



Land Rover Discovery Sport 2.0
TD4 4wd 150 cv SE Bus. Aut.

11 vetture **IN STOCK** con diversi
allestimenti

richiedi canone mensile



BMW X1 sdrive 1.6d Business
36 mesi/54.000 km
In PRONTA CONSEGNA

Da € 329,00 al mese



JEEP Compass Trailhawk
2.0 Mjet 125Kw 4wd aut
48 mesi/80.000 km

Da € 492,00 al mese



FIAT Doblò Cargo Lounge
1.6 Mjet 105 cv N1
42 mesi/80.000 km

Da € 287,00 al mese

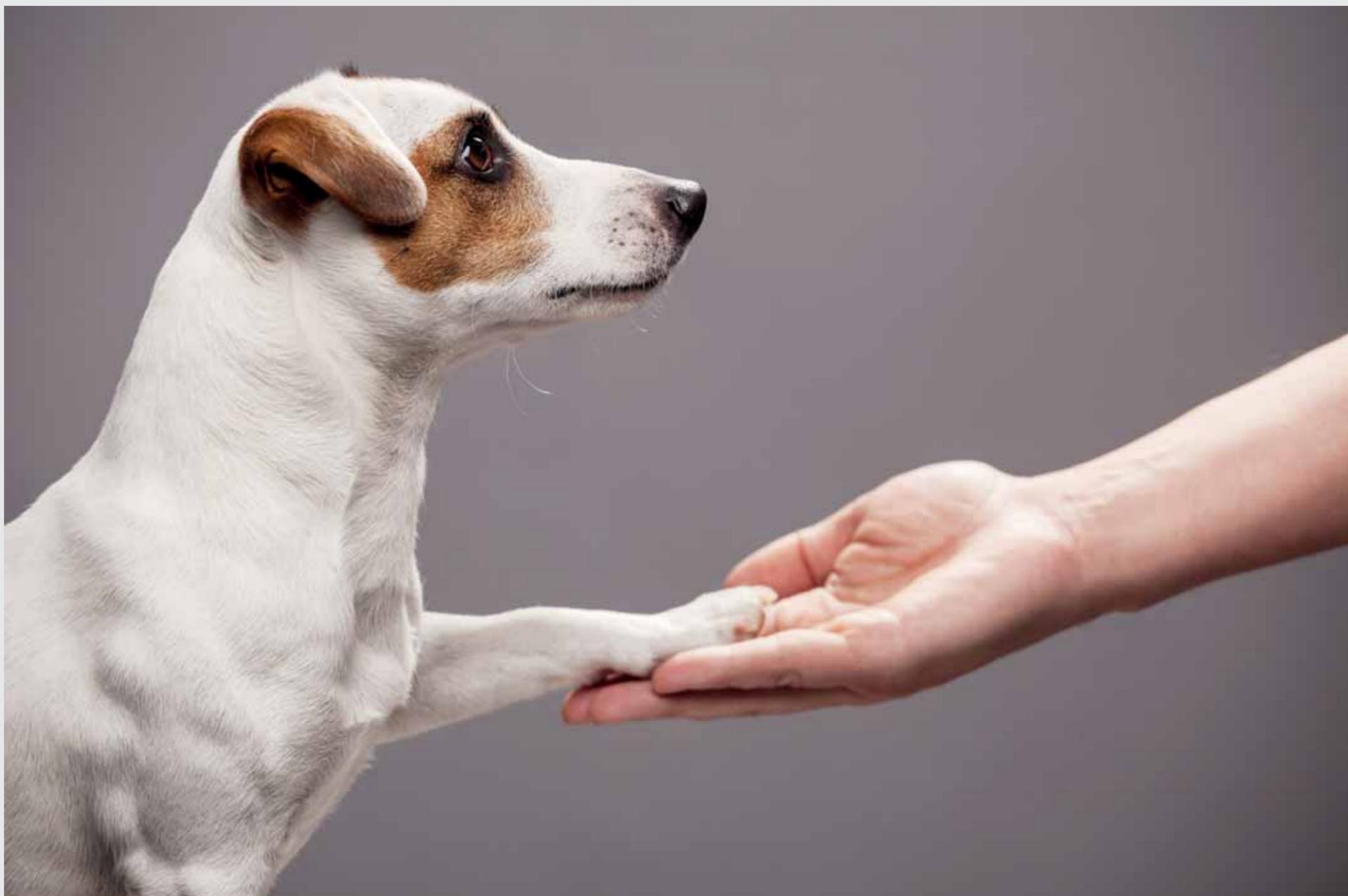
I canoni sono IVA esclusa se non diversamente indicato - Offerte soggette a scadenza e salvo disponibilità - dettagli dell'offerta su www.inpiurenting.it

**Queste sono solo alcune offerte. RICHIEDICI UN PREVENTIVO PER LA TUA VETTURA PREFERITA
CON QUALUNQUE ALLESTIMENTO, KILOMETRAGGIO PRESCELTO, ANTICIPO, DURATA DEL NOLEGGIO.**

ACCEDENDO ALL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI ENPAV SU www.inpiurenting.it

OGNI MESE ESCLUSIVE OFFERTE ANCHE PER VETTURE IN STOCK, IN PRONTA CONSEGNA, USATE NO PROBLEM

In Più Renting
Mobility Solutions



Insieme verso un codice di autoregolamentazione per le vendite on line di cani e gatti

La vendita di animali da compagnia tramite annunci on line spesso facilita pratiche illegali o comunque prive di garanzie, asseconda l'impulsività e altri comportamenti poco razionali sui quali prosperano i commercianti disonesti.

La salute e il benessere degli animali commercializzati sono le prime a fare spese ma non mancano conseguenze negative a livello fiscale e anche emotivo per gli incauti compratori.

La Commissione EU ha ripetuto in molte occasioni che la tutela del benessere degli animali è materia dei singoli Paesi membri e anche se al momento in Italia sono in vigore leggi dedicate al contrasto dei commerci illeciti, manca una norma specifica relativa agli annunci on line.

Fnovi ha deciso quindi di realizzare una campagna di promozione per un codice di autoregolamentazione,

come già realizzato in altri Paesi, da proporre alle piattaforme di annunci, iniziando con quelli di vendita di cani e gatti che nonostante l'elevato numero di animali nei canili e gattili vengono ancora acquistati.

L'iniziativa ha già ottenuto il patrocinio del Ministero della Giustizia che ne ha riconosciuto il valore.

Chiunque conosca cosa si nasconde dietro molte immagini e annunci di vendita di cuccioli dovrebbe essere disponibile a collaborare a questa iniziativa, finalizzata alla promozione dell'acquisto responsabile, corretto e tracciabile.

Chiunque voglia collaborare è benvenuto, singoli e associazioni, potranno manifestare la propria adesione che sarà visibile sul sito a breve disponibile dove saranno pubblicati contenuti destinati ai futuri proprietari, link alla normative in vigore. Fnovi assegnerà un sito o un

portale da analizzare, per raccogliere dati, immagini, numeri di telefono e ogni altro elemento utile per dimostrare come gli annunci siano più o meno corretti.

Alla conclusione della prima fase di analisi - che terminerà a metà ottobre - saranno individuate uno o più piattaforme alle quali proporre di aderire al codice di autoregolamentazione.

Per ulteriori informazioni: relazioni.esterne@fnovi.it

Invito alla collaborazione

CONGRESSO AREZZO 2019

LA CUTE E IL SISTEMA IMMUNITARIO: AMICI O NEMICI?

25 - 27 OTTOBRE 2019

